

III domenica di Pasqua

DOMENICA 26 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna
vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto
i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza
è data all'uomo
nel chiaror di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.*

*Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,
andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmò CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia
mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.
Sappiatelo: il Signore
fa prodigi per il suo fedele;

il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono:
«Chi ci farà vedere il bene,

se da noi, Signore, è fuggita
la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia
nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo (Lc 24,15b-16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore risorto, aprici gli occhi!**

- Per vedere che i nostri errori non ti impediscono di donarci nuove strade di vita da percorrere e un'integrità recuperata per il tuo amore.
- Per rivolgere le nostre attese e speranze a te, che ci consideri molto più preziosi di tutte quelle cose che per noi hanno valore.
- Per riconoscere che nelle speranze deluse ci fai di nuovo ardere il cuore ed entrare, con intelligenza, nel mistero della vita piena che deve attraversare la sofferenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),1-2

Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

Gloria

p. 412

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 2,14A.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] ¹⁴Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: ²²«Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso.

²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cri-

sto e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”.

³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. **Mostraci, Signore, il sentiero della vita.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹³Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Rit. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

SECONDA LETTURA 1PT 1,17-21

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁷se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. ¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; ²¹e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Lc 24,32

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele;

con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è

apparso a Simone!».³⁵ Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 414

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 417-418

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore,
nello spezzare il pane. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Entrare nella gloria

Dopo la sua Pasqua, ormai affrancato «dai dolori della morte» (At 2,24), il Signore risorto cerca di stabilire un contatto con la nostra umanità, mettendo i suoi passi accanto ai nostri, adeguando la velocità della sua gioia alla lentezza dei nostri volti tristi e rassegnati. La pagina in cui l'evangelista Luca racconta l'eterno incontro tra il nostro scoraggiamento e la forza trasformante della Pasqua inizia con Gesù che si avvicina a due discepoli in cammino, e «camminava con loro» (Lc 24,15). I due viandanti non si accorgono di nulla, «i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (24,16), forse perché i loro cuori erano ancora molto «sconvolti» (24,22) dalla paura e dal dolore.

Senza giudizi né rimproveri, il Signore sembra quasi cercare accoglienza dentro la trama dei nostri sentieri interrotti. Non comanda, non esige; si mette in cammino con noi appassionandosi alle domande che portiamo nel cuore: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» (24,17). Uno dei due, Cleopa, trova il coraggio di manifestare la rabbia e la delusione: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?» (24,18).

Quante volte anche noi, chiusi nel nostro dolore, ci ostiniamo a leggere la storia restando abbarbicati al nostro modo di sentire, condizionati da quello che abbiamo sofferto, senza riuscire a ri-

cordare anche quello che, proprio nei momenti più drammatici, tutti riusciamo a offrire. Preferiamo restare chiusi nel nostro sconforto, ignorando quanto il mistero del dolore sia qualcosa da tutti sperimentato e attraversato. Soprattutto da Dio, che assume la realtà sempre più profondamente di quanto noi siamo disposti a fare. Sono passate appena quarantotto ore dalla sua terribile passione, e il Signore Gesù sembra non avere alcuna memoria di tutta la violenza ricevuta e non restituita: «Che cosa?» (24,19). Davvero Dio non si ricorda «del male ricevuto», non ne «tiene conto» (1Cor 13,5), perché è amore e perdono.

Davanti a questo modo di porsi, i due discepoli si sentono liberi di parlare, formulando un resoconto dei fatti perfetto ma privo di speranza: «Noi speravamo...» (Lc 24,21). Sono così anche tanti nostri discorsi, tante parole che diciamo per cercare di interpretare la realtà: un racconto senza vangelo, una notizia cattiva e falsa, molto simile a quelle con cui amiamo riempire le pagine dei giornali e i rotocalchi televisivi. Gesù ascolta, con pazienza e amore, perché sa bene che il dolore non se ne va fino a quando qualcuno non lo prende su di sé. Poi però impedisce ai discepoli di rimanervi attaccati, con un deciso rimprovero: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (24,25-26).

È difficile strappare il dolore e guarire le ferite interiori. A volte sembra un compito impossibile, come tentare di sradicare un

albero con due mani. Scelte sbagliate, male ricevuto, incidenti accaduti, occasioni mancate: in infiniti modi la delusione entra nel nostro cuore e lo svuota di speranza. Gesù però ha una speciale autorità in questo ambito, perché davanti all'odio e alla violenza non ha scelto la fuga ma la via del perdono. Dopo la morte e la risurrezione, la sua voce è ormai libera di illustrare la parola della croce, annunciando che amare fino a perdersi non è il limite ultimo in cui la vita si incaglia, ma la definitiva occasione di incontrare una grazia che «vale più della vita» (Sal 62[63],4). Il Signore prende in mano le Scritture e spiega che sin da principio esse si riferivano «a lui» (Lc 24,27), che «bisognava» (24,26) che le cose andassero così: ciò era necessario per noi e per lui. Era necessario perché il male esiste e fa male, soprattutto a chi lo riceve. Era necessario perché anche il bene c'è, ed è più forte del male, lo sconfigge. Bisognava, dunque, che sapessimo fino a che punto Dio è disposto a giocare con noi, fino a offrire per noi e per la nostra salvezza non «cose effimere, come argento e oro», ma il «sangue prezioso di Cristo» (1Pt 1,18-19), il suo unico e amato Figlio. Anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo smettere di fuggire e imparare a «conoscere le vie della vita» (At 2,28). Proprio là dove sembrava non esserci più né gioia né futuro ci possiamo finalmente essere noi che, attraverso la comunione col Signore risorto, diventiamo pane di amicizia e vino di fraternità per ogni fratello che incontriamo nel cammino della vita.

Signore risorto, che dimentichi il male ricevuto ma non il nostro dolore, che ascolti i nostri lamenti rassegnati ma poi ci scuoti con fermezza, che per raggiungerci rallenti il passo ma non ci lasci fuggire dalle delusioni e dalle promesse della realtà, concedici di entrare nella gloria, la nostra occasione di comunione e di irrevocabile felicità.

Cattolici, anglicani e luterani

III domenica di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Il domenica di pasqua; memoria del santo ieromartire Basilio, vescovo di Amasea (sotto Licinio, 322 ca.).

Copti ed etiopici

Arsenio, martire (III-IV sec.).

Luterani

Tertulliano, dottore della Chiesa (II-III sec.).

**PER UN SAPERE UMANO
E UMANIZZANTE**

*Giornata per l'Università
Cattolica del Sacro Cuore*

Non possiamo separare la formazione spirituale dalla formazione culturale. La Chiesa ha sempre voluto sviluppare per i giovani spazi per la migliore cultura. Non deve rinunciarvi, perché i giovani ne hanno diritto. «Oggi specialmente, diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante. Troppo spesso si è condizionati da modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a perseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da rivendicare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (papa Francesco, *Christus vivit*, n. 223).